



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

7 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



Ragusa

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 6 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

Primo Piano

Contagi da brivido (1.692) in Sicilia col tasso del 17,3% si rischia la "zona rossa"

I numeri. Scendono i ricoveri in regime ordinario (-8), salgono invece quelli in terapia intensiva (+4). Altri 29 morti, mentre 1.350 sono i guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Sono fortemente preoccupato dal questa curva dei contagi. Siamo ormai nella terza ondata. Una terza ondata che metterà di nuovo in crisi la sostenibilità del sistema sanitario regionale. Stanno di nuovo aumentando i ricoveri in terapia intensiva e, sicuramente tra un paio di giorni avremo anche un altro buon numero di ricoverati nei reparti e altre vittime».

A fare questa analisi è il professore Francesco Vitale, professore ordinario di Igiene all'Università di Palermo, epidemiologo e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione per l'emergenza Covid-19.

Un'analisi agli ultimi dati diffusi dal ministero della Salute che pongono la Sicilia al primo posto in Italia per il tasso di positività del 17,3%.

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.692 i nuovi contagi, mai così tanti dal 12 novembre scorso, quando i positivi della giornata furono gli stessi. Sono invece 9.767 tamponi "processati".

Più confortante è, invece, il dato sui guariti, che ieri sono stati 1.350. Dopo giorni di aumento scendono i ricoveri in regime ordinario: sono

1.190 in tutto (-8 in meno rispetto a martedì), in terapia intensiva si trovano ricoverati 194 pazienti (+4). Mentre i morti sono stati 29 che portano il bilancio provvisorio a quota 2.593.

Questa invece la distribuzione per provincia dei nuovi positivi: 485 casi a Palermo, 449 a Catania, 207 a Messina, 193 a Siracusa, 91 a Caltanissetta, 82 a Trapani, 73 ad Agrigento, 61 a Ragusa e 51 a Enna.

Intanto domani si conosceranno i dati del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità. L'annuncio inasprimento dei parametri legati alla definizione di zona rossa e zona arancione in base all'indice Rt può produrre lo spostamento di alcune regioni in una fascia con restrizioni maggiori rispetto alla "zona gialla rafforzata", che dovrebbe tornare in vigore l'11 gennaio. Da lunedì prossimo il livello di restrizioni tornerà ad essere articolato su base regionale a seconda delle singole criticità.

«Noi stiamo pagando lo scotto dei "liberi tutti", dei negozi affollati, delle compere di Natale, dei cenoni e delle feste in casa malgrado la minaccia di controlli - aggiunge il prof. Vitale - con questi numeri di oggi (ieri per chi legge, ndr) noi siamo tra le Regioni in Italia che rischia forte-

mente di diventare "zona rossa". C'è un forte incremento della circolazione del virus. Secondo me altro che zona arancione o gialla, altro che riaprire le scuole. Già a proposito di scuole altre nazioni hanno già fatto un passo indietro. Non c'è dubbio che se il trend continua di questo passo, noi arriveremo, ribadisco ancora una volta, alla "zona rossa" tra un paio di giorni».

Ed a proposito di "zona rossa" il presidente della Regione Nello Musumeci ha dichiarato "zona rossa" il Comune di San Fratello, in provincia di Messina da oggi sino a giovedì 21 gennaio 2021. Erazzo Razza, ha disposto l'adozione della misura contenitiva. Il provvedimento è stato varato - sentito il sindaco - considerata la gravità della situazione sanitaria al «fine di salvaguardare la salute pubblica».

E' stata inoltre prorogata sino al 15 gennaio (compreso) l'ordinanza n. 64 del 10 dicembre 2020 contenente misure di contenimento relative ai soggetti che fanno ingresso nel territorio della Regione, misure aggiuntive di distanziamento interpersonale e il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella gestione dei pazienti Covid-19 positivi o sospetti tali.



Ed ora anche il commissario straordinario del comune di Ranacca nel Calatino, Domenico Targia ha chiesto al presidente della Regione di dichiarare il paese "zona rossa".

«Considerato che l'andamento della curva epidemiologica evidenzia un progressivo aumento dei casi positivi - si legge nella istanza inviata alla Regione - con un rapporto di positivi di 1,5 rispetto al numero di cittadini è stato chiesto in data 5 gennaio l'adozione di provvedimenti per l'inserimento del comune in zona rossa».

E poi c'è l'analisi dell'infettivologo Alessandro Bivona: «Il frutto di quello che stiamo osservando risale ad un periodo di aperture e chiusure in cui purtroppo nei periodi di apertura ci sono verificati comportamenti non idonei creando assembramenti soprattutto all'interno dei nuclei familiari. Se ci troviamo di fronte ad una terza ondata o meno non mi sento di pronosticarla anche perché ci troviamo di fronte all'interazione tra due esseri viventi: l'ospite e il virus che manifestano variabili di continuo. E' fondamentale in questo momento concentrare tutte le energie nella campagna vaccinale che deve coinvolgere il più alto numero di persone nel più breve tempo possibile».

«Minimo arancione», Sicilia verso la stretta

Allarme del Cts. Non solo boom di contagi, ora «trend preoccupante» nei reparti Covid. Oggi il parere finale a Musumeci
Gli esperti invocano «misure slegate dalle schizofrenie» di Roma. Sulla scuola, ma anche su assembramenti e commercio

MARIO BARRESI

CATANIA. A un certo punto, ieri pomeriggio, nel corso dell'atteso confronto in videoconferenza col Cts, uno dei saggi della Regione ha parlato in stampatello maiuscolo: «Il problema non è l'aumento esponenziale dei contagi, che fa della Sicilia la quarta regione per nuovi casi a livello nazionale. Il punto, adesso, è che anche gli ospedali stanno ricominciando a essere in sofferenza. Non c'è altra soluzione: bisogna stringere, senza pensare troppo a quello che fa o che dice il governo nazionale».

E infatti sarà un'appendice grafica, nel parere che sarà consegnato stasera al governo regionale, l'asso nella manica dei «falchi» - la netta maggioranza, a dire il vero - del comitato tecnico-scientifico per convincere Nello Musumeci (che, del resto, è alquanto persuaso di suo) della necessità di «scelte chiare e coraggiose». Sulla scuola, con il «divieto» di ritorno in classe fino a tutto gennaio alle superiori e con l'ipotesi di misure restrittive anche negli altri ordini (ne parliamo, nel dettaglio, nell'altro articolo della pagina, ndr), con Roberto Lagalla costretto a ingoiare il rospo di un «parere unico» (l'assessore all'Istruzione ne aveva chiesto uno ad hoc), «perché la situazione scolastica non si può decontestualizzare dal quadro di rischio epidemiologico». Ma soprattutto sulle «misure necessarie a proteggere l'ottimo lavoro che stiamo facendo sulla campagna di vaccinazioni», come tiene a precisare, in apertura dell'incontro, Ruggero Razza «per rappresentare la posizione del presidente» Nello Musumeci.



RAZZA IN SINTONIA

La crescita dei positivi non è inattesa. Ora è opportuno prevedere concrete azioni di contenimento che siano parametrare alla situazione

E questa volta la linea dura del Cts trova un diffuso consenso nel governo regionale. Non a caso, poco prima del confronto col Cts, lo stesso assessore alla Salute non fa mistero di pensarla allo stesso modo. «È opportuno prevedere concrete azioni contenitive parametrare alla situazione». Un contesto che vede una crescita dei contagi (1.692 i nuovi positivi al Coronavirus su 9.767 tamponi processati) che per Razza «non è inattesa». Piuttosto è «il risultato di comportamenti che tutti abbiamo avuto modo di rilevare e documentati anche da alcune immagini arrivate dalle nostre città». L'assessore minimizza la pressione sui reparti Covid, affermando che «osserviamo, fortunatamente, un'incidenza non critica dei ricoveri ospedalieri», ma da una rielaborazione delle statistiche, che oggi sarà allegata al parere del Cts, si evincerebbe invece un trend «nuovamente molto



preoccupante», soprattutto nel Palermitano.

E allora che si fa? Da ieri notte il Cts s'è messo al lavoro che sarà consegnato oggi in serata, per farlo analizzare alla giunta regionale in programma alle 19. Dalla seduta, però, dovrebbero emergere indicazioni immediate soltanto sulla scuola. Per il resto si attende. Oggi stesso Musumeci e Razza avranno un doppio delicato confronto: la cabina di regia nazionale e la Conferenza Stato-Regioni. Da qui dovrebbe emergere la linea del governo nazionale sul decreto annunciato per domani, ma anche la posizione degli altri governatori.

Ma la Sicilia, stavolta, potrebbe fare a modo suo. Senza rompere con Roma, nel rispetto della «leale collaborazione istituzionale» più volte evocata da Musumeci. Che però oggi non potrà ignorare un documento che, dalle premesse emerse nel confronto

con gli esperti, si preannuncia molto duro. Un chiaro messaggio arriva da Cristoforo Pomara, influente componente del Cts: «Ritengo un errore andare dietro soltanto all'indice Rt (che indica il tasso di contagiosità di ogni singolo infetto, ndr)». Dai dati informalmente arrivati sul tavolo di Razza, l'ultimo aggiornamento (quello decisivo per le prossime scelte di Palazzo Chigi) in Sicilia vedrebbe un Rt prossimo allo 0,99, di poco al di sotto della media nazionale. «Ma se fra una settimana, com'è probabile, dovesse salire ancora, che facciamo?», si chiedono all'assessorato alla Salute. Trovando una robusta sponda nel comitato tecnico-scientifico. «Mi parrebbe più prudente riportare per ogni singola realtà regionale le scelte ai parametri di occupazione dei posti-letto di terapia intensiva e guardare al rapporto tra tamponi molecolari effettuati sui tamponi po-

sitivi», scandisce Pomara. E aggiunge: «Per vedere gli effetti dei provvedimenti bisogna programmare almeno a tre settimane, tutto il resto non ha senso. Oggi cominciamo a vedere gli effetti della zona gialla prenatalizia, è serio parlare di apertura di scuole in pieno piano vaccinale in corso? È un non senso. Le decisioni che si assumono oggi avranno inevitabili ricadute sulla campagna vaccinale. La mia non è una ipotesi personale, ma un dato di fatto».

Il docente di Medicina legale all'Università, all'interno del Cts, è in ottima compagnia. Perché quasi tutti gli esperti, negli interventi, sottolineano la necessità di «misure non più rimandabili». Sulle scuole, ma anche su luoghi di assembramento, trasporti ed esercizi commerciali. Musumeci li valuterà, ma «non prima di vedere cosa scrive Conte nel suo decreto», riferiscono fonti di Palazzo d'Orléans. La principale scelta sarà il colore della regione. E, al netto dell'ipotesi di un'Italia tutta in arancione che circola in queste ore a Roma, la Sicilia oscilla fra il giallo «rafforzato» e l'arancione. Ma nel Cts, all'interno del quale è stata apprezzata la «predisposizione seria e consapevole» mostrata da Razza, la linea più spregiudicata è quella di «sganciarsi dalle schizofrenie e, se necessario, anche dai parametri nazionali». E decidere in proprio, con dati e analisi «all'insegna dell'oggettività». In brusca sintesi significa che «come minimo» la Sicilia dovrà essere in arancione. E di certo, rispetto alle scelte del governo, «non potremo scalare, ma salire con una stretta maggiore». Più chiaro di così...

Twitter: @MarioBarresi

Superiori solo in Dad almeno fino al 31 gennaio l'ipotesi di aule chiuse anche nelle altre scuole

CATANIA. In Sicilia gli istituti superiori sono destinati a restare con la didattica a distanza almeno fino al 31 gennaio. E anche per le altre scuole di ordine inferiore è probabile che si rendano necessarie misure restrittive. Fino all'ipotesi di non riaprire domani (anche se quasi ovunque il ritorno è previsto lunedì 11) con le lezioni in presenza nemmeno per gli alunni di materna, elementare e media.

Non sono ancora scelte messe nero su bianco, ma - in attesa che il comitato tecnico-scientifico della Regione scriva il parere che sarà stasera sul tavolo del governo di Nello Musumeci - la linea emersa dall'incontro di ieri pomeriggio è chiarissima. Ed è in netta contraddizione con lo smaccato aperturismo della ministra Lucia Azzolina, ma anche, seppur in parte, con il moderato ottimismo di Roberto Lagalla. «Signori miei, le scelte sulle scuole - è il senso di uno dei più ascoltati interventi di un componente del Cts - non possono essere avulse dal contesto epidemiologico regionale, che s'è di nuovo aggravato. Non conta cosa succede in classe, ma i rischi sono prima dell'ingresso e dopo l'uscita». Poco prima della riunione anche Cristoforo Pomara, docente di Medicina legale all'Università di Catania, aveva chiarito la sua posizione: «Sia chiaro non ho alcun pregiudizio nei confronti della scuola - precisa Pomara



- ma ripeto sono docente universitario e padre di due figli che vanno a scuola, anche io sto subendo e soffrendo questa situazione, ma non c'è garanzia sul controllo degli effetti della socialità connessi alla scuola. Ci sono studi scientifici pubblicati sulle più importanti riviste internazionali che hanno dimostrato come ci sia una strettissima correlazione tra frequenza nelle scuole e incremento delle infezioni. Questo lo vogliamo dire o no?».

L'assessore all'Istruzione ne prende atto: «Il problema non può essere affrontato al di fuori del livello di rischio complessivo legato alla mobilità ag-

giuntiva che si crea con la riapertura delle scuole. Dunque attendiamo, all'interno di indicazioni più generali, le proposte del Cts prima di assumere qualsiasi decisione», conferma Lagalla a *La Sicilia* a conclusione dell'incontro.

E dunque che si fa? Si aspetta, stasera, il parere degli esperti, «anche alla luce dell'esigenza di armonizzare la specifica richiesta con le ulteriori proposte di mitigazione diffusiva del contagio». Al Cts in videoconferenza l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha confermato «la posizione del presidente» in materia di riaperture. E cioè quella della «massima prudenza». Quindi è proba-



POMARA (CTS). Strettissima correlazione fra picco di contagi e frequenza. Non c'è garanzia sul controllo della socialità

bile che già oggi si arrivi a un provvedimento che sarà valido almeno fino al prossimo 15 gennaio: di certo niente lezioni in aula alle superiori, con l'ipotesi di estendere le restrizioni anche alle altre scuole. Si arriverebbe dunque almeno al 18 per fare un primo punto della situazione, anche se, ammette Lagalla, «per avere un quadro complessivo servono almeno quattro settimane».

Da qui lo scenario della Dad al 100% almeno fino al 31 gennaio, sicuramente per le superiori. E dal 1° febbraio, se il contesto epidemiologico lo permetterà, si ripartirebbe con le lezioni in presenza al 50%, per salire al «tendenza-

le» 75% (già previsto per il 18 gennaio nel piano approvato in giunta l'ultimo giorno del 2020, ma ormai di fatto superato) soltanto in primavera. O forse mai, in quest'anno scolastico tormentato dall'inizio alla fine.

Se ne riparerà a febbraio. Un mese di tempo per mettere a punto i nove piani operativi del trasporto urbano che l'assessore Marco Falcone ha concordato con i prefetti, con la stima di almeno 800 corse aggiuntive di autobus. Ma soprattutto un periodo per mettere a punto altri suggerimenti che saranno ufficializzati oggi dal Cts. «Se vogliamo fare una programmazione seria e credibile, mi chiedo se la scuola è, come deve essere, una priorità allora bisognava ordinare un numero di dosi di vaccini che comprendesse prioritariamente anche il personale scolastico, oltre a quello della sanità e alle fasce deboli», è l'ipotesi ideale espressa da Pomara. «Se si vuol agire seriamente - sostiene l'ascoltato componente del Cts regionale - allora si proceda alla vaccinazione di tutto il personale della scuola e si attendano i 27 giorni necessari a rendere immune chi fa il vaccino». Ma la provocazione si infrangerebbe sul muro del cronoprogramma del piano vaccini nazionale, che in prima battuta non coinvolge docenti e studenti. E allora è probabile che nel parere del Cts oggi ci sarà il consiglio di sottoporre tutti i docenti e gli studenti di superiori e medie (ma anche gli insegnanti delle altre scuole) a tamponi «quanto meno antigenici, ma meglio ancora se molecolari» prima del ritorno in classe. A data, comunque, da destinarsi.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

PANDEPIFANIA



Speranza. Celebrazioni e clown dottori al Giovanni Paolo II tablet e doni solidali al Maggiore di Modica: una giornata con un sorriso mentre l'emergenza continua a non dar tregua

**Muore una donna
positivi in crescita
e non ci sono più
città iblee «free»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

**Il Libero consorzio
ha istituito
premi in memoria
di Gianni Molè**

L'ex Ap istituisce il premio di laurea «Gianni Molé»



RAGUSA. Nell'ambito delle iniziative volte a onorare la memoria e a mantenere vivo il ricordo dell'uomo e del giornalista, venuto a mancare per il Covid, il commissario straordinario, dott. Salvatore Piazza, ha istituito, in convenzione con l'Università degli Studi di Catania, il "Premio di Laurea Gianni Molé" (nella foto).

Per tale finalità il commissario straordinario ha destinato, a partire dal corrente anno, la somma di euro 5.000,00, per due premi di euro 2.500,00 ciascuno, da assegnare a giovani laureati presso l'Università degli Studi di Catania che abbiano affrontato nella tesi di laurea tematiche inerenti il giornalismo e che abbiano ottenuto il massimo dei voti. Nella convenzione con l'Università degli Studi di Catania saranno individuati più nel dettaglio i criteri di assegnazione dei premi che dovranno privilegiare gli elaborati che abbiano trattato tematiche connesse con il territorio e la comunità iblei. Il commissario straordinario ha già intitolato al compianto Gianni Molé la sala convegni sita al primo piano della sede istituzionale dell'Ente di Viale del Fante in Ragusa mentre è in corso di preparazione la pubblicazione di un volume contenente gli articoli più significativi pubblicati da Molé.

Una nuova vittima e contagi in aumento senza più città «free»

➔ Continuano screening e vaccinazioni per il personale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Con una donna di Comiso deceduta nella propria abitazione, si interrompe la striscia di zero decessi di persone positive al Covid 19, che durava da 2 giorni. Sale quindi a 172 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. L'altra notizia del giorno è che Giarratana non è più Covid free, ma deve fare i conti con una persona risultata positiva.

Per quanto riguarda la situazione complessiva Covid in provincia, oltre al decesso, si registra ancora un incremento generale di positivi. Sono adesso complessivamente, 756 (ieri erano 715), i contagi nel Ragusano e, nello specifico, tra i positivi, 705, cioè 44 in più rispetto al bollettino di ieri, sono in isolamento domiciliare, 32 si trovano ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria e 19 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 26 (+9), Chiaramonte 19 (+2), Comiso 61 (+6), Giarratana 1 (-+1), Ispica 13 (-2), Modica 162 (+8), Monterosso 1 (-), Pozzallo 35 (-), Ragusa 140 (+11), Santa Croce Camerina 29 (-1), Scicli 19 (-1), Vittoria 192 (+15). A questi poi vanno aggiunti 7 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende di tre unità, invece, il numero dei ricoverati nei nosocomi dedicati ai pazienti Covid che sono adesso 32 così distribuiti: 25 al Giovanni Paolo II (15 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia, 6 in Terapia Intensiva), 7 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono saliti a 5.942 i ragusani guariti dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, mentre superano quota 200 mila i



tamponi effettuati da quando è iniziata l'emergenza sanitaria. Nello specifico sono stati realizzati 80.414 molecolari, 20.482 test sierologici, 101.898 i tamponi rapidi, per un totale di 203.154 test effettuati.

Nonostante la giornata festiva, ieri nei drive-in della provincia di Ragusa sono stati regolarmente effettuati i test rapidi. Nella giornata del 5 gennaio sono stati realizzati in totale, nei 7 punti Comunali attivi, 2138 tamponi rapidi e sono stati riscontrati 23 positivi: 12 a Vittoria, 6 a Comiso, 2 a Modica, 1 a Pozzallo, 1 a Scicli e 1 ad Acate, mentre nessun positivo è stato trovato a Ragusa. Modica

è stata la città in cui si sono effettuati più test, 488, mentre a Vittoria (la città con più positivi) ne sono stati realizzati 397. Gli screening di massa, tra l'altro, sono stati prorogati fino al 31 gennaio.

Inoltre anche ieri, in tutte le strutture della provincia predisposte, sono stati realizzati i vaccini anti-Covid agli operatori sanitari. Dall'Asp spiegano che c'è un'attenzione particolare agli operatori che lavorano a stretto contatto con le fasce considerate più a rischio. Oggi saranno sottoposti a vaccinazione anche 140 operatori della Clinica del Mediterraneo di Ragusa.

Premio internazionale Crocitti, Gulino si aggiudica la sezione «attore emergente»

Uno speciale riconoscimento per l'artista vittoriese reduce anche dal successo per il suo primo libro «L'estate è un sentimento»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Ancora un premio per l'attore e scrittore vittoriese Emanuele Gulino. Reduce del Premio Montefiore per il suo primo libro "L'estate è un sentimento", Gulino è stato convocato dal direttivo del premio internazionale Vincenzo Crocitti ricevendo l'ambito riconoscimento nella categoria "attore emergente". Francesco Fiumarella, autore e direttore della VIII Edizione Italiana del Premio Internazionale Vincenzo Crocitti, insieme al direttivo, ha infatti scelto Guli-

no insieme ad oltre 60 artisti tra esordienti, emergenti, in carriera (anche per la sezione estero). "L'intento di perseguire l'obiettivo delle premiazioni anche in quest'anno così difficile - si legge nel comunicato ufficiale - è stato principalmente quello di continuare a stimolare gli artisti e quanti dediti al mondo del cinema e della cultura a non abbattersi, a non rinunciare a credere nel loro lavoro, a continuare a sognare e come fanciulli credere che un mondo migliore si potrà sempre costruire".

"Un lavoro non facile - si legge anco-



Emanuele Gulino mostra con orgoglio il riconoscimento nella categoria «attore emergente» ottenuto dal direttivo del premio internazionale Vincenzo Crocitti.

ra - vista la finalità del Premio, ovvero scegliere chi meritocraticamente poteva esserne il destinatario. E i meritevoli sono come sempre tantissimi. Un mondo di lavoratori, veri, che spesso non sono valorizzati come si dovrebbe, che lottano giorno per giorno per 'sfondare quella porta' ed avere un po' di spazio, di visibilità e riconoscimento che giustamente meritano ma che tarda ad arrivare o per molti a volte chissà se arriverà". Naturalmente il tutto si è svolto on line. Tutti i destinatari del riconoscimento saranno invitati, poi, all'evento usuale. ●



Alessandro Ben Chabene con il papà Wess



Carmelo Cannizzaro (Running Modica) in azione



La grinta in gara di Megane Aprile (Running)

Sono sempre più numerosi i limiti migliorati dai talenti iblei in quasi tutte le specialità a conferma della grande crescita di tutto il movimento

La caccia ai record continuerà anche nel 2021

Liste aggiornate. Nonostante la pandemia del coronavirus, sono stati battuti parecchi primati provinciali e siciliani

LORENZO MAGRI

RAGUSA. Negli ultimi tre anni l'atletica iblea ha dato in maniera straordinaria la scalata ai vertici assoluti. Lo dimostrano i titoli e i risultati ottenuti a tutti i livelli e soprattutto i record che hanno avuto un incremento dal 2018 ad oggi che conferma la bontà del lavoro svolto dai tecnici delle società.

I record iblei ad ogni stagione vengono ripetutamente migliorati e nel 2020 è arrivato anche un nuovo primato regionale, grazie al pesista Mirko Campagnolo (Atletica Iblea 2012) che con la misura di 16,10 ha chiuso al primo posto tra i cadetti in Italia dopo aver fatto suo anche il titolo italiano.

A livello regionale resistono ancora i primati di Carmelo Cannizzaro che con 5'41"53 ottenuto nel 2018 a Győr aveva battuto il precedente limite de-

tenuto dall'altro modicano Giuseppe Gerratana con 5'53"97. Alessandro Ben Chabene (No al Doping Ragusa) numero uno nel lungo allievi nel 2020 con 7,36, nel 2019 aveva ottenuto il record regionale cadetti con 6,97 migliorando il 6,83 del palermitano Gianluca Levantino (Arci XXIII Dicembre Altofonte) che lo aveva ottenuto nel 2005 quando il formidabile saltatore di Vittoria aveva appena un anno.

Sui 1200 siepi era durato due anni il record di Sofia Assenza (Running Modica) capace di correre nel 2015 a Sulmona in 4'13"24 record regionale cadette battuto poi nel 2017 dalla siracusana Giorgia Prazza (Trinacria Sport Solarino) con il tempo di 4'07"5.

Nel 2020 è già nel mirino di Carmelo Cannizzaro l'8'53"25 del record regionale juniores ottenuto nel 2010 a Grosseto da Giuseppe Gerratana e

ancora oggi dopo 10 anni imbattuto.

E nelle varie categorie sono ancora tanti i record iblei longevi e si parte dalle ragazze con l'1'49"9 sui 600 di Manuele Ingallinesi (Lib. Scicli) dato 1996; il 4'12" sui 1200 di Katia Di Grandi (Padua) del 1989 e l'11'48"6 sui 2 km di marcia di Mirella Candido (Sport Club Modica) del 1989 e nei ragazzi il 3'40"5 di Fabrizio Padua (Lib. Scicli) del 1998. Nelle cadette Dominique Cappello (Padua) detiene dal 1989 i record iblei nel giavellotto da 600 grammi (27,98) e nel tetrathlon (1.868) e nei cadetti il 3'21"2 di Giorgio Galazzo (Atl. Modica) resiste dal 1984. Mirella Patti, mitica fondista della Padua Ragusa, detiene da 1979 i record allieve sugli 800 (2'15"4) e sui 1500 (4'46"8) e dal 1980 quelli juniores sui 400 (60"3), 800 (2'14"4), 1500 (4'30"18) e 3000 piani (10'22"4).



Giuseppe Gerratana e Sofia Assenza



Mirella Patti (Padua Ragusa)